

Nel prossimo numero:

## LA LEGGE SULLE ACQUE

# il nuovo domani

QUINDICINALE DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE BELLUNESE DEL P. C. I.

Redazione e Amministrazione: Palazzo Minerva - Belluno - Telefono N. 5261

Abbonamento: annuo L. 500 - semestrale L. 250 - sostenitore L. 1000 - una copia L. 20

## Tutto il Partito mobilitato per la raccolta delle firme sotto l'appello di Vienna MIGLIAIA DI FIRME RACCOLTE NELLA PROVINCIA

La campagna per la raccolta delle firme sotto l'Appello di Vienna contro i preparativi della guerra atomica, dopo il ritardo iniziale, sta sviluppandosi in tutta la Provincia. Le firme raccolte e il moltiplicarsi delle iniziative — soprattutto pubbliche conferenze e riunioni di Partigiani della Pace — ne attestano lo sviluppo.

Vi è subito da dire che il ritmo di lavoro può e deve essere intensificato nel prossimo futuro.

Il Comitato Provinciale della Pace ha posto l'obiettivo di 45 mila firme da raccogliere in Provincia. Ciò significa che ogni cittadino, cosciente dei pericoli che l'intera umanità corre, deve firmare l'Appello, ma soprattutto deve diventare un attivo raccogliatore di firme.

I comunisti bellunesi, anche e soprattutto in questa campagna, sanno che il loro compito principale è quello di essere i più alacri organizzatori del movimento della pace, che si esprime soprattutto con la raccolta delle firme.

L'avversario lavora assiduamente per cercare di far fallire, o almeno limitare, il successo di questa campagna. E' necessario quindi comprendere come operano i nemici della pace, i guerrafondai di sempre, i moderni organizzatori della guerra atomica e i loro più o meno coscienti adepti. E' difficile, oggi, ai fautori della guerra atomica, presentare e far accettare i loro piani criminosi senza aver contro l'opposizione dei Popoli. Perciò il loro metodo è quello di nascondere i piani aggressivi dietro macchinosi ed ipocriti accordi e trattati, ma soprattutto cercando di fare, da un lato, circolare l'opinione che il pericolo non esiste, che comunque le firme non servono a nulla; e dall'altro intervenendo per impedire la libera raccolta delle firme, violando apertamente la coscienza di pace del nostro popolo, espressa e sancita anche nella Costituzione. Ed è così che si ordiscono le congiure del silenzio su un problema che è il più urgente e drammatico per tutta la umanità. E' così che gli organi di stampa, alimentati dagli imperialisti guerrafondai, oltre a sorvolare sulle orrende conseguenze delle armi atomiche, ignorano volutamente la campagna in corso e i successi che essa registra su scala mondiale.

Sembra che di tale pensiero sia anche la Curia Vescovile e qualche parroco della provincia. Due setti-

mane fa l'Amico del Popolo mettere in guardia i cattolici bellunesi a non firmare l'Appello di Vienna e così faceva il parroco di Meano su quel bollettino parrocchiale, cercando di irridere alla campagna in corso, si da far pensare che anche da questa parte si voglia, in qualche modo, appoggiare l'azione degli organizzatori della guerra atomica, dimenticando, forse, persino il messaggio pasquale pronunciato dal Papa un anno fa.

Di qui deriva l'assoluta necessità di perfezionare e intensificare sempre più l'attività per la pace, conoscendo e facendo conoscere gli atti compiuti recentemente dai Governi atlantici con la decisione di usare le armi atomiche come armi normali di guerra e con la ricostituzione dell'esercito tedesco fornito di armi atomiche. E ciò dopo aver respinto le ripetute offerte dell'Unione Sovietica a trattare per la distruzione delle armi atomiche e il suo invito per una soluzione concordata del problema tedesco. Come pure necessita conoscere e far conoscere le spaventose conseguenze di una guerra atomica. Gli atti compiuti dai Governi atlantici e gli evidenti orrori delle esplosioni ci ammoniscono sulla gravità della situazione.

Perciò non è ragionevole l'essere tranquilli e impassibili, lasciando arbitri del destino dell'umanità i forsennati preparatori della guerra atomica.

Andare di casa in casa, a raccogliere le firme per la distruzione, in tutti i Paesi del mondo, dei depositi di armi atomiche e l'arresto immediato della loro produzione, è il compito più importante del momento. L'opera più giusta e umana che si possa e si debba fare.

Occorre comprendere che anche questa attività concorre efficacemente ad imporre ai guerrafondai la volontà universale di pace. E ciò deve attuarsi perché le forze della pace sono superiori a quelle della guerra; perché le forze della pace sono costituite dai singoli cittadini, indipendentemente dalla appartenenza a questo o a quel partito e dalle rispettive credenze religiose. Si tratta di avvicinare ciascuno e tutti; di dissipare equivoci e dubbi, di dare fiducia, di convincere a firmare e a far firmare.

Gli esempi di buon lavoro ci sono anche in provincia. A Dogna, Callalzo, Comelico Superiore, Arsiè, Castellavazzo, Ponte nelle Alpi, per citare qualche esempio, i Partigiani della Pace hanno raccolto migliaia di firme. Altre ne raccoglieranno.

Ovunque questo esempio deve essere imitato e superato. In questa attività i comunisti bellunesi stanno dando e daranno il loro fondamentale contributo, che è la garanzia di successo onde sia affermato il diritto ad una vita libera dagli incubi del terrore atomico.

ELISEO DAL PONT

## ELEZIONI FASCISTE

Enorme rilievo è stato dato dalla classe padronale ai risultati delle elezioni alla Fiat di Torino

Tre innegabili fatti occorre, in proposito, rilevare.

1) Il tripudio della classe padronale è l'elemento primo che denuncia la combutta con i sindacati "non politici", i quali, come spiegava il sig. Costa della Confindustria, sono gli unici che "comprendono", i sentimenti e le finalità della Associazione dei padroni. Questa ha ben di che rallegrarsi, dal momento che i "liberi", non daranno mai troppi fastidi ai rispettivi mandanti, ma faranno il possibile per meritare la lode del buon servizio.

2) La classe padronale sorvola sulle modalità della elezione. I vari Corriere della Sera, Gazzettino e C., preferiscono tacere, oppure negare l'autenticità dei ricatti, delle intimidazioni, delle minacce, dei licenziamenti, dei soprusi, denunciati non soltanto dai comunisti e dai socialisti, ma anche da molti altri democratici onesti.

3) La stampa gialla, al soldo della classe padronale, tace che, prima, durante e dopo le elezioni alla Fiat, i lavoratori italiani hanno votato, nella maggior parte delle fabbriche, per la C.G.I.L.

Da questi fatti balza evidente la imperiosa necessità per gli operai italiani di difendere giorno per giorno la loro libertà e il loro diritto ad un vivere civile.

Gli operai italiani sapranno difendere se stessi e il loro avvenire.

## SORDIDA SPECULAZIONE

La stampa gialla e la radio, questo stupido fonografo che la incalita esperienza dei vecchi mestatori fa gracchiare più volte al dì, continuano bronzee a ritenere comunismo e comunisti responsabili del delitto di Colombaia. E ai creduli si ammanniscono orripilanti particolari, si sussurrano dubbi di complotti, si fantastica di mene preordinate all'eccidio, si approntano accuse contro la direzione di un Partito, o addirittura contro tutto un Partito: noi la causa — quantomeno indiretta — della morte dei due democristiani.

Con ogni evidenza l'accusa è, come al solito, calunniosa. Il Partito Comunista, dopo il periodo clandestino e durante il quale i suoi Morti per la libertà e per la redenzione dal fascismo si contano a decine di migliaia, ha sempre percorso, a fronte alta, la via maestra della democrazia, ha sempre adeguato la sua azione, la sua propaganda scritta e orale, ai principi della Costituzione, e le sue denunce al malcostume e alle ingiustizie sociali hanno toccato il segno, rivelando agli italiani i colpevoli e le cause della miseria nazionale e indicando, nel contempo, le logiche, razionali e democratiche iniziative per risolvere un marasma secolare.

I casi di follia ci addolorano, profondamente. Le responsabilità non ci riguardano.

Possiamo per contro affermare, senza tema d'essere smentiti, che non nostri sono, non da noi provengono la discriminazione, la violenza e la provocazione, il clima di odio e di vendetta che di giorno in giorno, di ora in ora, senza soste, si esercitano ai nostri danni.

Si leggano i fogliacci di destra ed anche di centro; si oda la radio, che ad ogni ora, con il melato linguaggio degli ipocriti e con la stupidità degli stenterelli, continua a buttar manate di fango contro di noi; si esaminino i manifesti canaglieschi di «pace e libertà», di cui le questure della Repubblica autorizzano la diffusione nazionale; si controlli che cosa succede nelle fabbriche e nelle campagne e ognuno

segue in seconda pagina

## DAL CAPOLUOGO E DALLA PROVINCIA

## COMUNE DI BELLUNO: 55 milioni di passivo nel 1955

## OLTRE UN MILIARDO DI MUTUI PASSIVI

Sabato 26 marzo al Consiglio Comunale si è discusso il bilancio preventivo 1955. In apertura di seduta i consiglieri hanno approvato alla unanimità un ordine del giorno che esprime il vivo sdegno dei sinceri democratici contro l'ormai tristemente famoso gesto bovino di alcune decine di giovinastri a Roma ed auspicante lo scioglimento di quella accozzaglia che è, oggi, degna erede del fascismo. La sfacciataggine del consigliere missino, che pretendeva di discutere un suo ordine del giorno condito delle solite scemenze, ha dato luogo ad una manifestazione di concorde antifascismo e di italianità autentica, senza coda cioè e senza retorica; di quella italianità che ha dato una meravigliosa dimostrazione di se stessa in quel periodo cruciale per la storia d'Italia, in cui, a difendere a viso aperto la Patria, c'eravamo noi e con noi i democristiani, e i socialisti e i liberali e i repubblicani, ma non i fascisti. (La sfacciataggine missina, prontamente e totalmente rintuzzata, ha poi avuto un comichissimo seguito con l'affissione — autorizzata dalla locale Questura — di un manifesto firmato da un tal « commissario straordinario », che ha avuto il magico potere di esilarare una volta tanto la cittadinanza).

La disamina del bilancio preventivo è stata veramente laboriosa. Per circa quattro ore si sono alternati gli interventi dei compagni e del consigliere Da Rold, diretti a dimostrare, i primi, che l'impostazione generale del bilancio risentiva di quella politica sociale di cui il Governo, succube del capitalismo monopolista, ha permeato ogni sua azione ed ogni sua iniziativa. Donde la stridente sperequazione tra imposte indirette e dirette, troppo pesanti quelle e non abbastanza queste per determinate categorie di contribuenti.

Altro motivo di critica è la mancata, e pur doverosissima, dimostrazione da parte degli attuali amministratori di aver fatto tutto il possibile, diciamo « tutto », per attingere dallo Stato quelle provvidenze che le leggi mettono a disposizione delle genti della montagna e delle zone depresse.

L'imponente attuale ammontare dei mutui passivi, oltre un miliardo di lire, se trova giustificazione nella necessità delle opere programmate nel futuro non tutto prossimo, avrebbe ben potuto essere contenuto in una minore cifra, solo che si fosse chiesto e richiesto a Roma lo aiuto indispensabile al Comune capoluogo. C'è, in proposito, l'impressione che si continui oggi la politica del « non disturbo » che fu già propria dei gerarchi fascisti locali, preoccupati soltanto di telegrafare a Roma che qui tutto « andava bene ». Resta da vedere se da Roma si sarebbe risposto in modo positivo. Comunque qualche cosa in più di niente, o di quasi niente, si sarebbe potuto ottenere, almeno per ridurre il deficit di quest'anno, che

ammonta a 55 milioni!

Queste cifre siamo costretti a farle conoscere noi, perchè il *Gazzettino*, il quotidiano della Curia, si guarda bene di far noti ai cittadini certi fatti che accadono in città, eccettuato, naturalmente, quanto concerne le gare di briscola e i films a fumetti.

La critica, veramente costruttiva, della minoranza non poteva avere adeguata risposta dall'assessore alle finanze, ed il bilancio è così passato, con l'approvazione della sola maggioranza.

VICE

## I lavatoi di Cavarzano

Qualcuno dei nostri amministratori non farebbe male, ogni tanto, a venire a far due passi in quel di Cavarzano, dove c'è tanta aria buona e ci sono pure due illustri assessori comunali: il d. c. bonoimano Bristot ed il saragattiano dott. Dalle Mule: agiato Cincinnato il primo, emerito speciale il secondo. Ed insieme dovrebbero fare due passi, di questa stagione, senza fermarsi, naturalmente, al ridente viale alberato che attraversa la zona dei « villini », ma spingendosi fino al cuore del paese, popolato di emigranti, bravi operai, piccoli agricoltori e oneste massaie. Tutta gente che ha sofferto dalla guerra e che ha molto contribuito alla liberazione della Patria, come tutte le genti dell'Oltredo: cittadini sobri, semplici, laboriosi, senza pretese, ma che quando avanzano una richiesta sanno di essere nel loro buo diritto.

Passando presso il lavatoio e la fontana di Via Pietro Trois, ci si potrebbe così accorgere che qualcosa non va; se non se ne accorgessero, da soli, penserebbero a ricordarlo loro le brave massaie chine sul bucato. Esse direbbero, infatti, che lì, quando piove o nevica,

## ATTENZIONE!

**E' scaduto l'abbonamento semestrale.**

**Rinnovatelo, fatelo rinnovare.**

ci si bagna, perchè nessuno ha ancora pensato a costruire una tettoia di protezione, anche se ciò è stato chiesto tante volte. Eppure sono proprio i giorni di maltempo in cui non si può attendere, spesso ad altre occupazioni all'aperto, quelli che la massaia deve scegliere per fare il bucato. Ma c'è di più: con la costruzione di una abitazione a ridosso del lavatoio, si presenta la necessità che questo sia spostato, anche perchè ora, pur nelle giornate di sole, le nostre massaie devono sciacquare i panni all'ombra ed al freddo e questo non

giovà alla salute. C'è poi la questione dello scolo delle acque di rifiuto e la soluzione di adesso è, per dir poco, indecente: quelle che non ristagnano nel fosso limaccioso in cui le massaie sono costrette, affluiscono in un prato contiguo, in un pozzo profondo, fonte di esalazioni poco gradevoli nei mesi caldi. Inoltre questo brutto pozzo, benchè cintato da una poco elegante barriera di filo spinato, è un pericolo continuo per i bambini delle abitazioni vicine e per gli scolari che vi passano accanto per recarsi a lezione. E' una questione che va risolta in modo decente e radicale, spostando il lavatoio in luogo idoneo.

L'altro lavatoio, quello all'imbocco della strada di Col Fiorito, è pur esso privo di ogni riparo per la pioggia.

Altra tappa istruttiva può essere fatta poco più in là, in prossimità del « Cortivon », dove il lavatoio esiste solo a metà e, quindi, gli inconvenienti sono raddoppiati. Ed anche lì c'è tanta brava gente che avrebbe da dire qualche cosa alla Amministrazione Comunale.

Coraggio, signori Amministratori: con un bilancio di un miliardo di mutui, possibile che non si trovi un misero milioncino per salvare la schiena a tante brave donnette!

## Oscurantismo a Forno di Zoldo

Noi non facciamo misteri se l'opinione pubblica è costretta a tollerare la presente amministrazione, tuttavia è ben lungi dall'approvarne l'operato, anche se qualche privilegiato di Forno può elargire interessanti elogi al sindaco e soci. La gente minuta, i frazionisti, sentono oggi, e maggiormente, i disagi della mancanza delle minime necessità: la mancanza di strade, di luce, di scarichi, tanto che i forestieri rimangono sorpresi del « rustico » che la saggezza amministrativa comunale purtroppo si ostina a conservarci.

Eppure, almeno in fatto di illuminazione (parlo di quella elettrica, e non di quella spirituale o morale, perchè, con queste ultime, siamo al buio) Forno di Zoldo è ora ben provveduta. Per le frazioni basta qualche moccio. Di giorno poi c'è la bellezza della natura, che ci fa tutti poeti! E tanto dovrebbe consolarci, così come al tempo del fascismo era un sollievo pensare che i fagioli dovevano essere considerati la « carne del povero ».

Ma l'oscurantismo dei nostri amministratori, i quali continuano a ritenere le cariche pubbliche solo un onore e mai un onere, non appare sufficiente nè ad illuminare a sufficienza le frazioni, nè ad iniziare quei lavori che soli possono rendere civile un abitato che vuol essere meta turistica.

Occorrerà che alla prossima occasione la nostra gente sappia usare meglio la scheda elettorale.

GIUSEPPE DE ROCCO

## DISAMMINISTRAZIONE A FALCADE

Numeroso pubblico ha assistito alcuni giorni or sono al Consiglio Comunale, durante il quale si è discusso su alcuni aspetti poco chiari dell'amministrazione. Sembra infatti che esistano dei gravi ammanchi che danno serie preoccupazioni ad alcune persone. Per tale motivo i presenti hanno avuto l'impressione che si tenti di acquietare le acque.

L'opinione pubblica pretende invece, e giustamente, che si vada fino in fondo, anche se qualcuno dovrà pagare.

## Assemblea a Caviola

La sezione di Falcade del P. C. ha organizzato una riuscita assemblea popolare a Caviola nella quale sono stati trattati vari problemi interessanti la frazione ed il Comune. Oratore il compagno on. Giorgio Bettiol, che ha posto i problemi locali nel quadro della politica condotta dalla liberazione fino ad oggi dalla maggioranza governativa. E' infatti causa questa antipopolare politica che ingenti danni subiti dalla invasione tedesca sono ancora da essere pagati dal Governo e a tutt'oggi questo paese manca di scuole, asilo e cimitero. Il nostro compagno ha invitato la popolazione ad essere unita per rivendicare dal Comune e dallo Stato la esecuzione delle sopraddette opere che non dovranno essere ritardate nè dalla incuria dell'amministrazione comunale, nè dalle mene del parroco che da parecchio tempo sembra agire contro il volere e gli interessi della popolazione.

Aperta la discussione, numerosi presenti hanno preso la parola, denunciando l'incuria e l'incapacità del sindaco e di una parte dell'amministrazione comunale ed approvando l'impostazione data per risolvere i problemi di Caviola.

Alla fine è stata nominata una commissione che chiederà di essere ricevuta dalla giunta comunale, dal Prefetto e dal Genio Civile.

## Sordida speculazione

giudichi e ognuno dica, ma onestamente, da quale parte è l'odio, da quale parte sono la violenza e il sopruso anche se mascherati di legalità, anche se protetti dalle leggi fasciste, anche se condannati da una Costituzione che troppo spesso si vuole inoperante.

L'atroce fatto di Colombaia è un episodio. Anche la sordida speculazione di oggi e di ieri, ordita contro di noi, è un episodio, che ha avuto la sua acme proprio nella occasione conclusiva del congresso di Torino. Forse che si sperava di incrinare la profonda unità dei due Partiti? Ci vuole ben altro per ostacolare il glorioso cammino del socialismo!

ANTONIO BERTOLISSI

## Nuovi iscritti al Partito in difesa della libertà e della pace

In tutta Italia si stanno concludendo in questo periodo le operazioni di tesseramento 1955 del partito comunista, del partito socialista, della confederazione del lavoro, delle associazioni dei contadini e di tutte le altre associazioni democratiche. La vastità di questa operazione e il grande entusiasmo con cui sono condotte testimoniano della intensa vita nazionale, frutto delle esperienze e delle lotte di questi ultimi dieci anni.

Nella nostra provincia il tesseramento 1955 delle forze democratiche va assumendo un'importanza che senz'altro dobbiamo sottolineare. Il nostro Partito in questa direzione ha ottenuto dei lusinghieri successi: ormai è stato raggiunto il 110 per cento sui tesserati dello scorso anno. Quattro nuove sezioni e nuclei sono stati costituiti nei Comuni di Sante Stefano, Sovramonte, Zoldo Alto e Vas; la sezione di Vignole ha raddoppiato il numero dei tesserati; le sezioni di Cirvov, Falcade, Agordo, Cencenighe, Longarone, Col di Cugnan, Soccher, V. L. di Villa, per segnalare solo alcune, sono tra le sezioni che più hanno operato raggiungendo e superando l'obiettivo che si erano preposte. Questi dati stanno a dimostrare con chiarezza l'assoluta non validità della teoria opportunistica che sosteneva, in maniera diffusa, all'indomani della consultazione elettorale del 18 aprile 1948, la impossibilità di creare forti e solide organizzazioni tra la classe operaia e contadina bellunese. Sono dati senza dubbio significativi che stanno a indicare come il nostro Partito sia uscito da una situazione di movimento confuso: ormai ha definitivamente acquistato i tratti essenziali propri delle organizzazioni avanzate e moderne della classe operaia.

Se poi consideriamo le avverse condizioni ambientali esistenti nella Provincia di Belluno, risulterà ancora maggiore l'efficienza politica del nostro Partito e la sua aumentata possibilità organizzativa. La secolare miseria del nostro popolo di montanari e contadini e l'emigrazione di migliaia di nostri lavoratori hanno permesso, oggettivamente, nei centri urbani, nelle campagne e nelle vallate alpine la azione paternalistica degli agenti padronali, il ricatto della fame, lo strapotere dei dirigenti industriali, il ricorso alla rappresaglia politica da parte degli organi governativi e l'opera di corruzione dei dirigenti locali della democrazia cristiana e della socialdemocrazia. Alla luce di questi fatti il successo del nostro Partito acquista tutto il suo significato rivoluzionario, come atto di coscienza politica e di emancipazione, e porta alla ribalta tutte quelle forze politiche che intendono, nel corso di una lotta unitaria, condurre avanti nella provincia di Belluno un'opera di rinnovamento e introdurre nella nostra vecchia società provinciale una nuova volontà di progresso e di trasformazione.

La provincia di Belluno, per il modo con cui si è mossa la nostra borghesia provinciale in questi ultimi

mi trenta anni, non ha progredito come altre provincie italiane: il suo sviluppo economico, sociale e civile di conseguenza non ha fatto sufficienti passi avanti verso una società civile. Di questa situazione soffrono soprattutto i lavoratori, che sono costretti a una vita di disagi e di stenti, che non hanno la certezza di un lavoro continuativo, che, in molti casi, non sapendo di che vivere, abbandonano i propri paesi alla ricerca di un lavoro massacrante in una qualsiasi parte del mondo. Ma di questa situazione soffrono però anche il ceto medio degli artigiani, dei piccoli e medi imprenditori, di certi commercianti dei centri urbani, dei piccoli proprietari e coltivatori di terra e di determinati gruppi di intellettuali. E' quindi naturale che il nostro Partito, in lotta per la rinascita della provincia di Belluno, per il miglioramento di vita dei suoi abitanti, trovi in questi strati sociali comprensione e appoggio.

Ecco perchè assume grande importanza ed enorme valore l'obiettivo che noi comunisti bellunesi ci siamo posti nella campagna del tesseramento 1955, di portare 1500 nuovi iscritti al nostro grande e glorioso Partito. Solo così andrà avanti il rinnovamento democratico della nostra provincia, solo così si porterà un decisivo contributo alla lotta per la rinascita della provincia di Belluno.

TONI RASERA BERNA

## Come ti erudisco il pupo

Per renderci conto di come nella scuola italiana, sotto il paterno regime clericale e grazie all'opera indefessa dei vari Gonella ed Ermini, Ministri democristiani della Pubblica Istruzione, si tenti di falsare la storia presso le giovani generazioni studentesche, riportiamo i seguenti brani, ripresi dal testo di Storia e Geografia: "Il mondo e l'Italia di ieri e di oggi" (Editrice S.E.I., Torino, 1953) attualmente in uso presso un Istituto di Belluno. Questi brani sono autentiche perle, a secernere le quali non si sa bene se abbiano più contributo doti... d'intelletto o quelle... furbesche.

Pag. 6 - (a Savonarola) "per la libertà del suo dire fu tolto il permesso di predicare e, non avendo obbedito, il Papa Alessandro VI lo scomunicò".

Pag. 7 - Ecco come viene spiegato il fenomeno della riforma:

"L'incarico di esortare le popolazioni della Germania all'acquisto delle indulgenze fu affidato a predicatori dell'Ordine Domenicano.... In particolar modo ne provò dispetto il frate agostiniano Martin Lutero... Egli, per nuocere di più agli odiati Domenicani, combatté la dottrina stessa delle indulgenze... Purtroppo... ben presto le nuove dottrine si diffusero...".

Pag. 11 - "Per un capriccio del vizioso Re Enrico VIII... per causa del libertinaggio di un suo Re, l'In-

ghilterra si stacca dalla Chiesa Cattolica... (La Riforma) ritardò il progresso e la diffusione della civiltà cristiana".

Pag. 21 - "Galilei pubblicava « I dialoghi sopra i due massimi sistemi del mondo ». Questa nuova opera gli procurò un penoso processo da parte del Tribunale della S. Inquisizione e poi la condanna per aver disobbedito alle prime ingiunzioni del 1616, e per aver sostenuto dottrine contrarie alla Sacra Scrittura. Grave fu il dolore che il Galilei provò per questa condanna, che metteva in contrasto la sua profonda fede cattolica con le sue opinioni scientifiche, ma non è vero che egli sia stato sottoposto alla tortura. Egli venne dapprima confinato nello splendido palazzo dei Medici alla Trinità dei Monti, poi ebbe facoltà di recarsi a Siena, e finalmente di ritirarsi nella sua villa di Arcetri, ove morì.... (con il conforto) di non aver mai declinato dalla pietà e dalla riverenza alla Chiesa...".

Pag. 35 - "Calunniare, calunniare, diceva il Voltaire (1649-1778) e qualche cosa resterà" - "Schiacciato l'infame" (Cristo!) "era il suo grido di guerra"....

Pag. 39 - "Si sollevano gli abitanti della Vandea in difesa della loro religione e del loro Re, e scorrono fiumi di sangue" - "Carlotta Corday uccideva con una pugnala il feroce giacobino Marat... serena salì il patibolo... Tra le vittime più illustri la regina Maria Antonietta... La ghigliottina continuava più che mai il suo triste lavoro, ma ben presto ne fu vittima, finalmente, lo stesso Robespierre. Con la morte del feroce tiranno la Francia parve respirare...".

Pag. 70 - Ecco condensato il pensiero di G. Mazzini: "L'immorale assurdo sogno del comunismo... la soppressione del capitale... non sono né saranno mai nostri... Il lavoratore italiano non abbia per norma di vita il materialismo, ma la fede in Dio... nella proprietà individuale".

Pag. 75 - Il 1948 - "Tutta l'Italia

in piedi al grido di Viva Pio IX!". Pag. 79 - "Pio IX, l'iniziatore nell'ordine dei fatti del risorgimento politico italiano".

Pag. 84 - "Vittorio Emanuele comprendeva che questa grande missione (l'Unità d'Italia) spettava alla sua Casa, ch'era di purissima stirpe italiana e che da secoli era in armi ai confini d'Italia per la difesa della sua libertà".

Pag. 111 - "Un chiaro indice del rinato sentimento nazionale del popolo italiano fu l'entusiasmo con cui esso accompagnò la guerra per la conquista della Libia" - "La Libia divenne la nostra quarta sponda".

Pag. 128 - "Vedendo gravemente compromessi i già magri frutti della vittoria e opponendo violenza al-

## BELLUNESI!

Contro la minaccia atomica  
Per la pace

Per il disarmo generale

FIRMATE E FATE FIRMARE  
l'appello di Vienna!

la violenza che li colpiva per le vie e per le piazze d'Italia, molti reduci di guerra e giovani nazionalisti si organizzarono per restaurare l'ordine nel paese e per ridare autorità allo Stato. Nacque da questa reazione il fascismo, fondato a Milano da Benito Mussolini.... All'interno del paese il nuovo regime segnò al suo attivo l'esecuzione di grandi opere pubbliche... si bonificarono le Paludi Pontine... si normalizzò il servizio ferroviario....".

Pag. 130 - "In Germania un movimento di reazione al dilagante comunismo interno e alle dure imposizioni dei vincitori della guerra 1915-18, movimento guidato da Adolfo Hitler, aveva preso le redini del potere...".

"In Spagna, contro la repubblica segue in quarta pagina

## - SELEZIONE -

Sul Gazzettino di Feltre del 26-3 quel cronista, in occasione della visita di Monsignor Martina, scrive: «... Nel 1950 cadde in mano della ciurmaglia di Mao-Tse-Tung e venne condannato all'ergastolo senza che gli venisse detto il perchè della condanna...».

E' la distanza di decine di migliaia di chilometri che autorizza qualunque scriba a definire "ciurmaglia" le truppe liberatrici e redentrici della Cina. Non la verità.

\*\*\*

«Ci sono tre tipi di uomini: i fessi, gli onesti e i comunisti. E vi può essere un fesso onesto e un fesso comunista». Così il fromboliere di cialde nell'organo provinciale della D. C. (18-3-1955).

Senz'essere comunista — nè onesto (ch'è lo stesso) — l'autore della Fionda è solamente un fesso.

\*\*\*

Nella seduta del 5 aprile del Consiglio Provinciale, su iniziativa del solito prof. Colleselli, al quale ha subito aderito il socialdemocratico

di nome Seri, si è voluto con un ordine del giorno dare il contributo della pagliuzza alla speculazione oggi di moda. Si è cioè voluto equiparare il fattaccio dei missini romani con quello del pazzo di Colombaia.

I dabben uomini del Consiglio hanno scomodato la Costituzione per il delitto di un pazzo, per il quale basta il codice penale comune. Possiamo conceder loro il beneficio della mala fede?

\*\*\*

Il senatore socialdemocratico Tisi, rispondendo alla replica del nostro compagno Bertolissi, ci chiede: «chi ha votato l'art. 7 che pregiudica l'autorità dello Stato nei confronti del Vaticano, se non i democristiani, con le destre e con i comunisti?». E ancora: «Al rigurgito del fascismo non ha forse contribuito l'amnistia concessa da Togliatti?».

Alla faccia della coesistenza e della distensione: questo si chiama parlare chiaro!

## Riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro

È in corso di esame alla Commissione del Lavoro e della Camera una importante questione che interessa profondamente i lavoratori di tutte le categorie: il riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro.

Come è noto, è da tempo che i compagni on.li Di Vittorio e Santi hanno presentato un progetto di legge perché, in attesa della legge sindacale, venga data efficacia giuridica ai contratti di lavoro già stipulati.

A sua volta l'on. Pastore dei Liberi Sindacati ha presentato una proposta che, per la sua gravità, deve essere conosciuta da tutti i lavoratori e dalla opinione pubblica.

Infatti l'on. Pastore pretenderebbe affermare la possibilità di stipulare contratti collettivi anche di una sola Organizzazione minoritaria e renderli obbligatori per tutti i lavoratori.

La Costituzione stabilisce all'articolo 39 che la discussione dei contratti di lavoro deve avvenire con le organizzazioni sindacali unitariamente rappresentate in proporzione degli iscritti e pertanto la proposta dell'on. Pastore, se accettata, porterebbe inevitabilmente alla stipulazione di contratti di lavoro tra il padronato e i soli dirigenti dei «liberi sindacati».

Le conseguenze sono ovvie.

Chi realmente difende gli interessi dei lavoratori è la C.G.I.L., soltanto la C.G.I.L., la organizzazione sindacale unitaria che ha sempre e conseguentemente lottato per i diritti del lavoro, che da sempre ha

saputo condurre i lavoratori attraverso l'azione democratica alle maggiori conquiste.

Gli altri sindacati, molto ben visti dal padronato, appunto per la loro azione indecisa, per i loro compromessi, per la loro principale funzione di rottura dell'unità della classe lavoratrice, non possono riscuotere la fiducia dei lavoratori, perché essi hanno sempre brigato in modo subdolo e ambiguo all'infuori di quando si trattava di agire contro le logiche direttive della CGIL.

Pastore vorrebbe, attraverso i suoi sindacati scissionisti, piegare la classe lavoratrice ai comodi dei monopoli e degli sfruttatori; in proposito egli è il miglior filo conduttore di queste tristi volontà.

La sua proposta va perciò fieramente avversata, illustrandone il reale significato e invitando tutti i lavoratori a resistere ed a lottare compatti nelle file della nostra gloriosa organizzazione.

TONI DALL'ARMI

La sede provinciale della Camera del Lavoro si è trasferita in via Nicolò Crepadoni, Belluno (dietro il teatro Comunale).

### CONTRO LA RINASCITA DEL FASCISMO

## In preparazione il 3° Congresso Prov. A.N.P.I.

Da circa un mese è in corso il lavoro di preparazione del 3° Congresso provinciale dell'A.N.P.I. Già numerose sezioni hanno provveduto alla convocazione delle assemblee dei resistenti nelle rispettive zone.

Particolare interesse presenta l'esame di queste esperienze, che dimostra come dal tempo del 2° Congresso (1952) ad oggi si sia rafforzata l'unità della Resistenza in ogni zona della nostra Provincia e come questi ideali siano oggi di tale attualità da far sì che attorno ad essi e per essi si muovano migliaia e migliaia di cittadini di ogni condizione sociale e di ogni fede politica.

In dette assemblee è stata riaffermata la necessità di operare affinché, nell'unità di tutto il mondo antifascista, in piena solidarietà con tutte le altre forze combattentistiche, in particolare con gli ex internati, venga continuata e rafforzata la lotta in difesa della Costituzione e contro il rigurgito del fascismo.

Particolarmente approfondito è stato l'esame della situazione determinatasi in campo internazionale, con la decisione di riarmare la Germania occidentale sotto la guida del militarismo tedesco espresso dagli elementi più compromessi con il regime fascista.

In special modo riusciti i congressi di Sois, Oltrardo, Vignole, Zoldo,

Longarone e Pedavena, dove sono stati trattati a fondo questi ed altri problemi interessanti la categoria e dove il congresso è terminato con una piccola festa che ha portato tra i congressisti una simpatica e fraterna allegria. Viva commozione ha suscitato tra i partecipanti di alcuni congressi la solenne distribuzione ai familiari dei Caduti delle tessere ad honorem della Associazione.

Il congresso provinciale sarà tenuto a Belluno domenica 8 maggio.

## Misfatti della R.A.I.

II.

L'epurazione attuata dai dirigenti della Rai è, naturalmente, una epurazione a rovescio: l'on. Spataro, che assunse nel '46 la presidenza della Rai, si affrettò ad allontanare non solo i comunisti, ma i socialisti, gli azionisti, ed altri democratici avanzati, da ogni posto di responsabilità e continuò negli anni seguenti con costanza questa azione, alcuni licenziando, altri relegando presso emittenti periferiche, altri ancora spostando a lavori di poco prestigio e di nessuna influenza, per demoralizzarli e convincerli, indirettamente, ad andarsene. Si può affermare che il maccartismo (ante litteram) è cominciato tra i quadri e

tra i collaboratori della Rai prima ancora che nelle fabbriche e negli uffici.

La "decomunizzazione" dello ambiente (l'altra faccia della clericalizzazione) andò di pari passo con la assunzione di elementi che dalla Democrazia Cristiana potevano essere considerati "sicuri" e "di fiducia". Manco a dirlo, dei fascisti: i più adatti per la lunga esperienza, a fare della radio uno strumento dell'anticomunismo. Lo stesso Spataro, nell'andarsene, lasciò il suo posto a Cristiano Ridomi, già addetto stampa presso la ambasciata fascista a Berlino, ai tempi dell'Asse. Incarichi di alta importanza, fra l'altro nella formazione dei programmi, ebbero Gastone Madori, già vice direttore della radio repubblicana di Salò; Renato Mori, già direttore, nel '44, della repubblicana "Radio Tevere"; Virgilio Fucile, già dirigente delle trasmissioni di propaganda fascista. Un funzionario della radio di Salò era Fulvio Palmieri: Ridomi lo fece direttore del Secondo programma. Dirigente del "servizio radiocronache" della radio fascista era Franco Cremascoli: Ridomi gli affidò la direzione di Radio Napoli. E così via. È facile immaginare lo zelo anticomunista di questi personaggi, per i quali fare dell'anticomunismo, oltretutto, significava pigliarsi una rivincita del 25 Luglio e del 25 Aprile. Ed ecco, per esempio, il Fucile, direttore di Radio Genova, far trasferire un funzionario — l'ing. Paolo Grilli (non comunista, né filo comunista) — perché in una certa occasione la sua signora aveva offerto... un mazzo di fiori a Togliatti.

Uno dei recenti cambi della guardia alla direzione della radio-televisione portò alla ribalta della presidenza il prof. Carrelli (del quale non si esclude che abbia partecipato, nei primi anni del fascismo, all'assalto della casa e della biblioteca di Benedetto Croce, a Napoli) dal '45 vice presidente della Rai in grazia dell'amicizia e della protezione dello Spataro; l'altro direttore generale, ing. Vicentini, è una creatura di monsignor Baldelli, il noto dirigente della Pontificia Commissione di Assistenza; il terzo uomo della radio, ing. Filippo Guala, è un protetto di Gedda, l'uomo dell'Azione Cattolica.

Questo "giro di vite" clericale alla direzione della Rai è seguito ad un clamoroso episodio che aveva suscitato le ire di Scelba. Il 14 febbraio 1954 la Televisione di Milano aveva trasmesso, nientemeno, qualche momento della manifestazione per il XXX dell'Unità, durante la quale aveva parlato il compagno Togliatti.

(continua)

seguito

## Come ti erudisco il pupo

Pag. 134 - "Ebbe così inizio, sullo sfondo della guerra combattuta in Italia fra stranieri, un'atroce guerriglia civile che desolò le regioni del Centro e del Nord con vendette e rappresaglie sanguinosissime".

Così si fabbrica oggi la storia di ieri. Inventando e mentendo.

PIO RIMINI

## CINEMA A BELLUNO

«LO SPRETATO» (Francia) di L. Jeannon. Non molto numerosa, né di particolare rilevanza è la produzione cinematografica di ispirazione cattolica. «Lo spretato», comunque, è ben lontano da quel digiunoso livello artistico ed umano che era stato raggiunto in «Diario di un curato di campagna», tratto dal noto romanzo di Bernanos. Anche qui si aveva un incontro fra il protagonista sacerdote ed il suo vecchio compagno di seminario; ma quanta umanità in quell'incontro! Ne «Lo spretato» ogni traccia di umanità e di «carità» manca assolutamente. Gli uomini che hanno abbandonato la veste sacerdotale sono presentati, senza eccezione, come relitti della società (si veda il disgustoso personaggio dell'alcoolizzato); il protagonista, di cui ci si guarda bene dall'illustrare la storia che lo ha portato alla sua condizione di spretato, è presentato come un «orgoglioso» (e non ci si attenda una dimostrazione di questa affermazione) che, alla fine, dopo scene orripilanti e di cattivo gusto, che rievocano un clima di autodofè medioevali, naturalmente si converte. Tutto il film è pieno di uno spirito intollerante, che non ammette che un uomo possa onestamente abbandonare la veste sacerdotale quando egli sia convinto (a torto o a ragione) di non essere sulla

Del Congresso di Torino del P. S. I. è uscita più forte che mai l'unità della classe operaia e la necessità della unione di tutto il Popolo a difesa della libertà, della pace e del progresso sociale.

strada giusta e conforme alla propria coscienza! Che cosa si direbbe se qualcuno facesse un film in cui si presentassero solo figure di sacerdoti — reali o fantastici — degenerati o delinquenti? Si direbbe che non si può accusare una intera categoria di persone prendendo, od inventando, casi limite. «Lo spretato» insulta una intera categoria di persone, tra cui vi sono spiriti nobili ed onesti. E questa è cieca faziosità. Il film cade spesso nel ridicolo, nel grottesco, nel morboso e, vorremmo dire, nel sacrilego. Esso si svolge, specie nella seconda parte, in una atmosfera tenebrosa, irrazionale, quasi spettrale, profondamente estranea alla vita ed alla umanità vera, di sapore inquisitoriale. Non è privo di una tal quale efficacia per un certo mestiere del regista e per l'abile, anche se talvolta istrionica, interpretazione di Fresnay; ma da un punto di vista ideologico il film, oltre che di intolleranza e di aperta — per non dire sfacciata — propaganda di sapore clericale, è improntato ad uno spirito giansenista che dovrebbe lasciare perplessi gli stessi cattolici di stretta ortodossia.

Autorizz. del Tribunale di Belluno in data 3-8-1954

Direttore: Avv. Antonio Bertolissi  
Direttore respon.: Ferruccio Grasselli

TIP. BENETTA - BELLUNO